



SALE IL COSTO DELLA VITA

Non solo caro bollette raffica di aumenti su cibo e abbigliamento

Inflazione su del 7 per cento in città, fiammata per frutta e verdura
Coldiretti: “Per noi zero guadagno”. L’economista Russo: “Niente panico”

di **Francesco Antonioli, Mariachiara Giacosa e Cristina Palazzo** • alle pagine 2 e 3



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Il direttore del **Centro Einaudi**

Russo “L’autunno tempo di aumenti Ma niente panico”

di **Francesco Antonioli**

Giuseppe Russo, classe 1961, è economista, dirige il Centro di ricerca Luigi **Einaudi** e insegna alla Scuola di amministrazione aziendale. In mano ha i dati dell’Istat sui prezzi al consumo. Consulta banche dati e appunti: «Questa è una crisi molto complicata - osserva -. Non è solo economica, c’è di tutto. Ma il Piano energetico del futuro deve assegnare priorità non solo ai costi, perché diventino ragionevoli, ma anche alle garanzie delle forniture e alla diversificazione delle fonti. Siamo inciampati lì, come già nel 1973 con il petrolio».

L’Istat concede qualche speranza a Torino e al Piemonte. La variazione dell’inflazione tra settembre 2022 e settembre 2021 è più bassa che la media italiana. Come mai?

«Le componenti dell’indice mi paiono allineate al resto del Paese. Ma si discostano più significativamente sui servizi all’abitazione. La media nazionale è +31%, la nostra città poco più del 27%. Significa che, per quanto importante, l’aumento delle utenze è stato meno forte. Non so a che cosa sia dovuto, ma auspico a contratti migliori».

Per l’aumento dei prezzi è utile comparare le località?

«Fino a un certo punto. Perché i problemi sono gli stessi. L’impatto sui bilanci familiari, che è dato dal prezzo moltiplicato per la quantità, dipende però dalla collocazione

geografica. Ed è chiaro che arrivando il freddo qui in Piemonte siamo più malmessi che in Sicilia...».

Che cosa ci dobbiamo aspettare nelle settimane a venire?

«Purtroppo, l’inflazione è come una tassa regressiva, che colpisce l’energia e poi i beni ad alta frequenza di acquisto, come il carrello alimentare che andiamo a riempire almeno una volta alla settimana».

Come possiamo organizzarci?

«L’inflazione è un fenomeno vischioso: i prezzi, una volta aumentati, oppongono una certa resistenza allo scendere. I beni energetici non seguono questa tendenza, per cui un loro aumento, se temporaneo, può essere recuperato in fretta. Questi aumenti hanno una radice esterna all’economia: risolvere la questione energetica è la prima strada».

L’area subalpina ha qualche carta in più?

«Una variabile interessante è la modernità della rete distributiva. Perché può assorbire meglio o amplificare meno gli impulsi dell’inflazione, specie se è più efficiente. Ma la rete commerciale non può compiere miracoli».

E le imprese?

«Per loro conta l’indice dei prezzi alla produzione, che misura le capacità di assorbire gli aumenti delle materie prime. In Piemonte mi pare che le

Pmi cerchino, per quanto possibile, di non ribaltare gli aumenti sul cliente finale. Ma in autunno si rimette mano a budget e listini. Il deprezzamento dell’euro sul dollaro, poi, penalizza sull’acquisto di materie prime dall’estero...».

Siamo una regione esportatrice, l’euro deprezzato non dovrebbe aiutarci?

«Solo in parte. Perché il vantaggio viene poi parzialmente perso per i costi dell’energia. Il meccanismo, però, funzionerebbe se producessimo beni indifferenziati e in grande quantità. Ma non è il caso del made in Italy, che compete per la qualità».

Lei ha sostenuto che una fiammata d’inflazione può essere anche positiva. Perché?

«Può far bene alle casse dello Stato, finché si pagano interessi fissi sul debito pregresso. Non è così in casa, perché i redditi non sono indicizzati. Riducendosi il potere d’acquisto, si percepisce il “caro vita”. È dal 1983 che non avevamo una inflazione del genere, alcune famiglie non l’hanno mai sperimentata».

Ci dobbiamo spaventare?

«No. Però servono avvedutezza e attenzione nelle scelte di consumo. Fin dal carrello della spesa, per esempio, con più prodotti locali e meno esotici. Anche la catena distributiva dovrebbe pensarci. E poi, con i datori di lavoro, si potrebbe ridurre la mobilità non necessaria».

Data: 18.10.2022 Pag.: 1,3
Size: 552 cm2 AVE: € 16008.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



“



**ECONOMISTA
E DOCENTE**
GIUSEPPE
RUSSO

*Molte aziende
torinesi cercano
di non rivalersi sui
clienti, ma questa è
la stagione in cui
si ritoccano i listini
Consumatori e negozi
prediligano
prodotti locali*

”